

## **COMUNICATO**

Perugia, 4 gennaio 2008

### **SULLE SCUOLE DI DOTTORATO**

La Giunta del CIPUR riunita il 15/12/2007 ha esaminato lo schema di regolamento recante "Criteri generali per la disciplina del dottorato di ricerca" redatto dal Ministro dell'UR, On. Fabio Mussi, a proposito del quale il CUN ha espresso il proprio Parere Generale n. 5 del 13/11/2007. Il CIPUR dopo ampia e motivata analisi dell'intero schema esprime un primo sintetico giudizio sostanzialmente negativo sulla proposta del Ministro.

Tra i numerosi punti oggetto di critica il CIPUR, che verranno puntualmente estrapolati in un documento più ampio unitamente alle proposte CIPUR, in particolare stigmatizza:

- l'incidenza negativa sull'autonomia del sistema universitario, in quanto limita il ruolo del CUN in merito all'approvazione dei corsi di studio ai soli primi due livelli (cioè: Laurea e Laurea Magistrale), e delle Università, in quanto esse devono sottostare, nel fornire il titolo di studio relativo al terzo livello, a Nuclei di Valutazione, ANVUR, Ministero.
- la sistematica assegnazione ai Nuclei di Valutazione di sempre maggiori competenze, non previste dalla legge istitutiva e mediante decretazione ministeriale, che tende a riconfigurare in modo non equilibrato e senza adeguate consultazioni il ruolo di tali organi nel contesto della attuale "governance".
- la contraddizione tra la riaffermazione del dottorato quale terzo livello della formazione universitaria e la negazione nella prassi di tale caratteristica prevedendo, ma solo per questo livello, un meccanismo generalizzato ed esasperato di numero chiuso. Questo approccio, oltre, a non incrementare significativamente il numero troppo ridotto di dottori di ricerca in Italia, rende inapplicabile il comma 3 dell'articolo 34 della nostra carta costituzionale.
- l'assenza della indifferibile modifica del meccanismo di accesso al dottorato di ricerca - che già oggi si configura come passaggio praticamente obbligato nel percorso che sfocia nella docenza universitaria - per sottrarlo al "libero arbitrio" di gruppi e lobby.

La Giunta Nazionale esprime inoltre preoccupazione per il ricorso a decretazioni ministeriali, su materie regolate da norme di portata generale e di gerarchia superiore, che in modo disorganico incidono sia sullo stato giuridico della docenza universitaria che sulla autonomia delle Università.